



La Bussola dell'Equità Climatica

Uno strumento per orientare azioni e
politiche climatiche più eque e inclusive

Autrice

Valeria Righi

Ricercatrice e consulente specializzata in processi partecipativi, co-progettazione e ricerca orientata all'azione. Da oltre dieci anni collabora con enti pubblici, organizzazioni sociali, reti internazionali e imprese su progetti legati ad adattamento climatico, inclusione digitale, salute pubblica e innovazione sociale. Ha conseguito un dottorato in Human-Computer Interaction presso la Universitat Pompeu Fabra. Il suo lavoro si concentra su come rendere politiche, servizi e processi decisionali più inclusivi, equi e attenti ai bisogni delle comunità.

Contatti: [linkedin.com/in/valerighi/](https://www.linkedin.com/in/valerighi/)

Lavoro realizzato per conto di ActionAid Italia E.T.S. con la collaborazione di Rainer Maria Baratti – Collaboratore area Risk Management e cambiamento climatico (rainer.baratti@actionaid.org) e Claudia Mazzanti – Programme Developer area Risk Management e cambiamento climatico (claudia.mazzanti@actionaid.org) – e finanziata con il contributo di European Climate Foundation, attraverso il progetto "Inclusion for a fair transition".



Questo rapporto è stato realizzato con il supporto della European Climate Foundation. La responsabilità delle informazioni e delle opinioni espresse in questo rapporto è delle sole autrici e autori. La European Climate Foundation non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni contenute o espresse nel presente documento.

Credits

This document has been designed using resources from [Flaticon.com](https://flaticon.com). Authors: [iconiam](#), [Freepik](#), [Design Circle](#), [Freepik](#), [Sagarkumar Gopani](#), [Elena Podgornaia](#), [Jagat Icon](#), [Magnific](#).

Contenuti

1. Perchè la Bussola dell'Equità	...4
2. Per chi è e come usarla	...6
3. Le quattro dimensioni della Bussola	...10
A. Chi conta?	
B. Chi decide?	
C. Chi beneficia?	
D. Chi risponde?	
4. Dall'analisi all'azione	...28
→ Schede di lavoro	...35
→ Nota metodologica	...41

1. Perché la Bussola dell'Equità

L'adattamento climatico non è neutro: i più vulnerabili rischiano di restare invisibili nelle azioni e politiche climatiche.

Alcune persone e comunità sono più esposte e hanno meno risorse per affrontare eventi come ondate di calore, alluvioni o siccità. **La loro vulnerabilità dipende da dinamiche sociali, economiche e territoriali complesse**, come il reddito, la salute, l'accesso ai servizi, la discriminazione razziale o di genere, e il riconoscimento da parte delle istituzioni. **Non è esclusivamente una caratteristica individuale, ma il risultato di condizioni strutturali e contestuali** che rendono alcune situazioni più fragili di altre.

Adottare una **prospettiva di giustizia climatica** significa andare oltre l'evento in sé — come un'inondazione o un'ondata di calore — e interrogarsi, in modo critico, sulle cause strutturali che determinano **come rischi, vulnerabilità e capacità di adattamento siano distribuiti in modo diseguale**.

Tuttavia, nella pratica, molte politiche, piani e azioni di adattamento climatico si basano su approcci prevalentemente tecnici e gestionali, che spesso ignorano o trascurano altre dimensioni centrali. Spesso:

- ! gli impatti diseguali tra gruppi sociali sono **nominati ma non analizzati**,
- ! le comunità sono **coinvolte in modo superficiale**,
- ! gli effetti distributivi delle misure **non sono monitorati**.

Questo può portare a risultati problematici:

- ! **alcune comunità non beneficiano** delle misure previste
- ! alcuni interventi pensati per ridurre i rischi **generano nuove disuguaglianze o incrementano le esistenti**.

La Bussola dell'Equità rende visibile le disuguaglianze sociali nell'adattamento climatico e guida verso azioni e politiche più inclusive, trasparenti e realmente protettive.

Diventa fondamentale disporre di strumenti capaci di analizzare le politiche pubbliche — compresi i piani di adattamento climatico — da una prospettiva di equità e giustizia sociale, lungo tutte le fasi del processo: dalla comprensione del contesto, alla (co-)progettazione delle misure, fino al monitoraggio degli impatti.

La Bussola dell'Equità offre un quadro semplice ma strutturato per valutare se un piano o un intervento tenga conto delle diverse condizioni sociali e territoriali, e per individuare possibili lacune, rischi e opportunità di miglioramento.

In questo modo, lo strumento contribuisce a **orientare le politiche verso soluzioni più eque, inclusive e capaci di rispondere alle reali esigenze delle comunità.**

Cosa fa la Bussola

Aiuta a capire se e come un'azione pubblica:

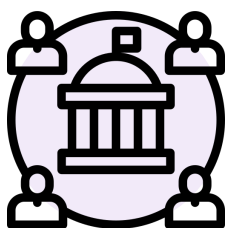
- **Riconosce** le differenze sociali e territoriali
- **Coinvolge** le comunità interessate
- **Distribuisce** benefici e costi in modo equo
- **Corregge** eventuali effetti negativi

Perché è necessaria

- **Individua lacune** e gruppi esclusi
- **Rivela rischi di adattamento controproducente** e nuove disuguaglianze
- **Suggerisce opportunità** per azioni pubbliche più inclusive

2. Per chi è e come si usa

La Bussola dell'Equità è uno strumento pratico pensato per chi progetta, revisiona o analizza politiche e azioni di adattamento climatico.



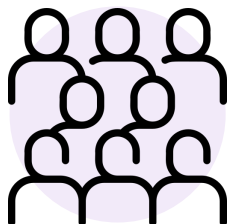
Amministrazioni pubbliche e decisori politici

- **Chi usa la Bussola:**
Enti locali e regionali (dipartimenti tecnici, uffici ambiente, uffici di pianificazione urbana, servizi sociali, protezione civile, etc).
- **A cosa serve:**
 - **Verificare** se i piani di adattamento, le strategie urbane o i programmi settoriali tengono adeguatamente conto delle **differenze sociali** e delle **condizioni di maggiore vulnerabilità** ai rischi climatici.
 - **Guidare la revisione o la progettazione** di misure, in modo che siano più eque, trasparenti e capaci di rafforzare le comunità in condizioni di vulnerabilità.
 - **Supportare la comunicazione con la società civile** mostrando i punti forti e deboli del piano.



Può essere usata in qualsiasi fase del ciclo di pianificazione, ad esempio nella **progettazione** di un nuovo piano, nella **revisione** di un piano esistente, o nella **fase di valutazione di misure specifiche** (ad es. riqualificazione urbana, infrastrutture verdi, sistemi di allertamento).

2. Per chi è e come si usa



Organizzazioni della società civile e attivisti

- **Chi usa la Bussola:**
Associazioni ambientali, associazioni di quartiere, reti associative e di attiviste/i, organizzazioni per l'inclusione sociale, collettivi civici e comitati, mondo della ricerca e consulenti indipendenti.
- **A cosa serve:**
 - **Analizzare criticamente** piani e progetti pubblici, individuando **lacune, criticità e spazi di miglioramento** in termini di equità e giustizia sociale.
 - **Costruire domande, osservazioni e richieste** da portare all'attenzione delle istituzioni, basate su evidenze chiare e non solo su opinioni.
 - **Supportare l'advocacy e la rendicontazione** verso i cittadini, le comunità interessate e i media, mostrando in modo visivo lacune e punti forti.

La Bussola funziona come ponte tra cittadine e cittadini, comunità in situazione di vulnerabilità e amministrazioni, facilitando un dialogo più concreto sui rischi, le priorità e le responsabilità.

2. Per chi è e come si usa

1

Selezionare il piano o intervento da analizzare

Il primo passo consiste nello scegliere il documento su cui applicare la Bussola: può trattarsi di un piano di adattamento climatico, di una strategia urbana, di un programma settoriale o di una misura specifica d'intervento.

2

Analizzare il piano o intervento attraverso gli indicatori

Il piano viene analizzato attraverso 13 indicatori, suddivisi in 4 dimensioni. Per ogni indicatore assegna un valore sulla scala da 0 a 3, dove i punteggi più alti indicano una maggiore integrazione delle considerazioni di equità. Puoi utilizzare anche punteggi intermedi (es. 1,5 o 2,5).

3

Utilizzare i suggerimenti diagnostici

Per ogni indicatore sono disponibili domande guida e stimoli diagnostici. Questi non sono liste esaustive, ma strumenti che aiutano a individuare evidenze nel testo e a interpretare correttamente la scala di valutazione.

4

Visualizzare e interpretare i risultati

Una volta completata la valutazione, posiziona il punteggio sul corrispondente raggio del *Radar dell'Equità*, con 0 verso il centro e 3 verso l'esterno (vedi Fig. 1). Il grafico risultante mostra in modo immediato punti di forza e lacune nelle diverse dimensioni della giustizia, permettendo di visualizzare in quali aree l'approccio è più equo e in quali mancano azioni concrete.

2. Per chi è e come si usa

Scala di valutazione

0 – Status quo / escludente: nessun riferimento agli effetti distributivi o a gruppi vulnerabili; l'approccio rischia di rafforzare le disuguaglianze esistenti.

1 – Riconosciuto: il tema dell'equità o dei "gruppi vulnerabili" è citato in termini generali, senza azioni concrete né misure specifiche.

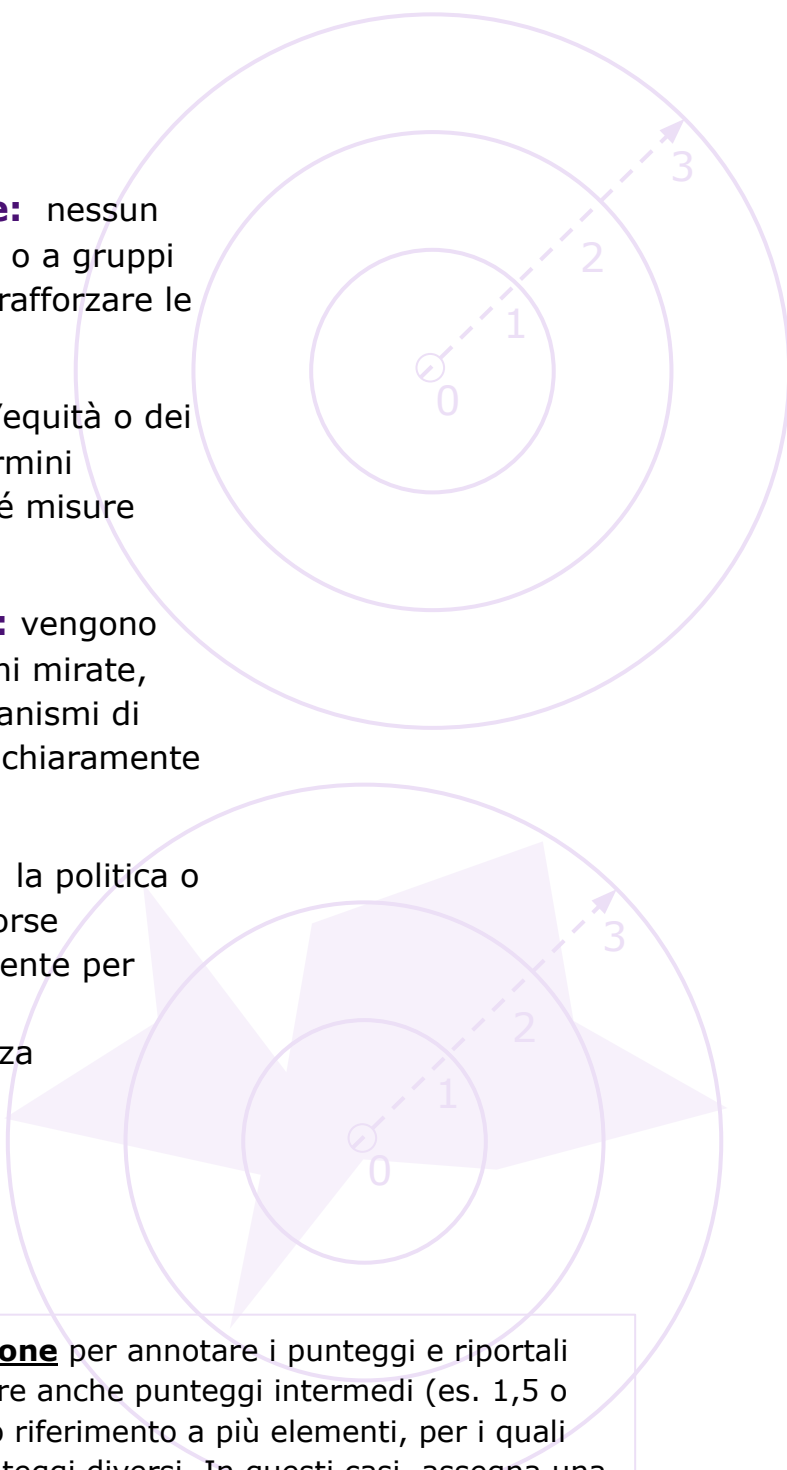
2 – Parzialmente operativo: vengono identificati gruppi specifici o azioni mirate, ma le risorse, i mandati o i meccanismi di monitoraggio sono limitati o non chiaramente definiti.

3 – Centrato sulla giustizia: la politica o l'azione è proattiva, dotata di risorse adeguate e progettata esplicitamente per identificare e ridurre situazioni di marginalizzazione e disuguaglianza

Fig. 1. Il **Radar dell'Equità** rappresenta i punteggi assegnati ai diversi indicatori della Bussola, rendendo visibili rapidamente i punti di forza e miglioramento.



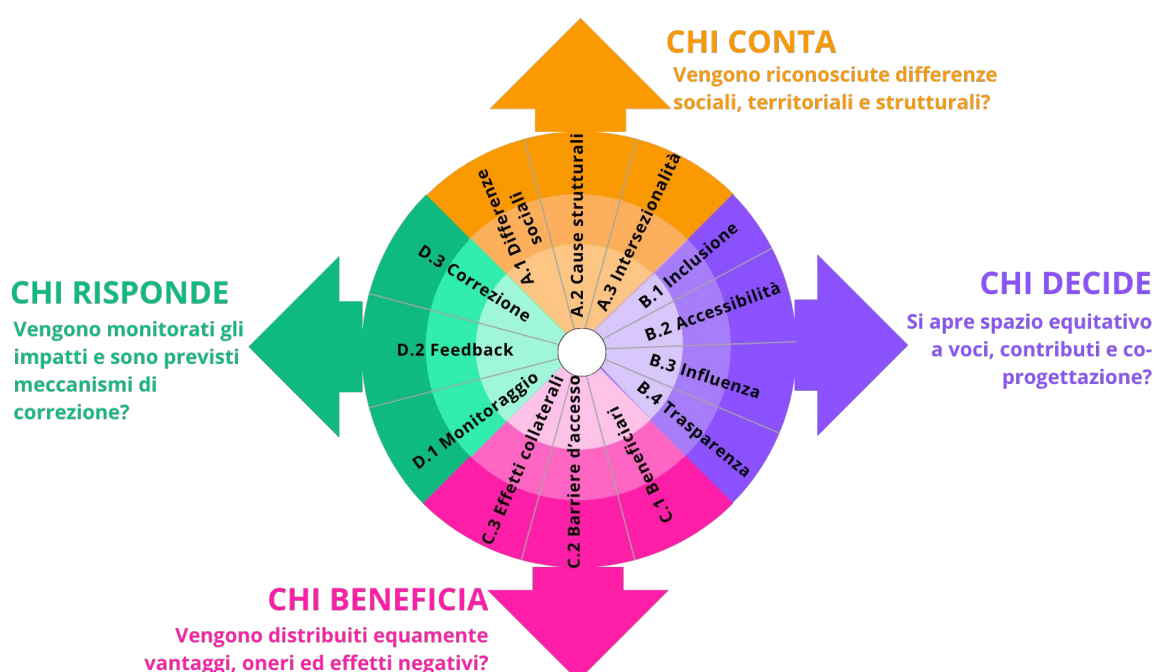
Usa la **Scheda di Valutazione** per annotare i punteggi e riportali poi nel **Radar**. Puoi utilizzare anche punteggi intermedi (es. 1,5 o 2,5). Alcuni indicatori fanno riferimento a più elementi, per i quali potresti voler attribuire punteggi diversi. In questi casi, assegna una valutazione complessiva all'indicatore e annota le tue osservazioni.



3. Le quattro dimensioni della Bussola

La Bussola dell'Equità trasforma concetti della giustizia climatica in una mappa operativa.

Le quattro dimensioni che ruotano intorno alla Bussola offrono una lente per leggere chi è visibile, chi ha voce, chi beneficia davvero e chi può chiedere conto di una politica, di un'azione o di un piano. Ogni dimensione è composta da tre a quattro indicatori. Le pagine che seguono illustrano il dettaglio di ciascun indicatore, con alcuni spunti per interpretarli con occhio critico.





PRIMA DI INIZIARE: OSSERVA IL CONTESTO

Prima di iniziare la valutazione, osserva per qualche minuto il territorio in analisi: **Chi è più esposto ai rischi climatici? Chi ha già subito eventi climatici rilevanti? Chi ha minori capacità di adattamento?**

È utile andare oltre le categorie generiche: la vulnerabilità nasce da condizioni concrete, contesti locali e barriere strutturali. Può emergere dall'isolamento, lavoro precario, accesso ai servizi, alle informazioni e alle reti di supporto, oppure da dinamiche di esclusione istituzionale.

Questo passaggio aiuta a impostare l'analisi sulle specificità del territorio, prima di passare agli indicatori. Per accompagnarti in questa riflessione, proponiamo due strumenti (Tabella 1, e la Ruota del Potere) che offrono alcuni spunti per identificare i gruppi più vulnerabili nel tuo contesto.

TABELLA 1. Popolazioni più esposte agli effetti del cambiamento climatico, secondo la letteratura

Popolazione in condizione di vulnerabilità	Fattori che contribuiscono alla vulnerabilità
Comunità a basso reddito	Risorse limitate, accesso limitato ai servizi sanitari, alloggi inadeguati, instabilità economica.
Persone anziane	Declino fisico e cognitivo, isolamento sociale, dipendenza da altri per l'assistenza, mobilità ridotta.
Bambine e bambini	Dipendenza dagli adulti per l'assistenza, mobilità limitata, vulnerabilità a stress termico, malattie respiratorie.
Persone con disabilità fisiche e/o con disabilità intellettive	Accesso limitato ai servizi di supporto, barriere fisiche, barriere comunicative e linguistiche, dipendenza da infrastrutture specifiche, complicazioni sanitarie.
Donne	Disuguaglianza di genere, ruoli di cura sproporzionati, status economico inferiore, limitato potere decisionale, gravidanza.
Senza fissa dimora	Mancanza di accesso a ripari sicuri, vulnerabilità alle condizioni meteorologiche estreme, instabilità economica e sociale.
Popolazioni in area rurale	Accesso limitato ai servizi sanitari e d'emergenza, isolamento, dipendenza dall'agricoltura, vulnerabilità alla siccità e alle alluvioni.
Persone con disagio psichico o malattie mentali	Isolamento sociale, difficoltà nell'accesso a servizi sanitari e supporto psicologico, maggiore vulnerabilità agli stress ambientali e sociali.
Persone con <i>background</i> migratorio e rifugiate	Esclusione legale, difficoltà di accesso ai servizi sanitari, difficoltà di integrazione e sostentamento, instabilità abitativa, barriere linguistiche.
Lavoratrici e lavoratori informali o precari	Mancanza di diritti lavorativi, incertezza economica, accesso limitato ai servizi abitativi.
Lavoratrici e lavoratori outdoor	Esposizione a condizioni climatiche estreme, mancanza di protezioni sul posto di lavoro.



La **RUOTA DEL POTERE** (o **"Wheel of Privilege and Power"**) è una mappa visiva usata soprattutto nel dibattito su privilegio, potere e intersezionalità. Mostra come privilegio e potere tendano a concentrarsi al centro (gruppi più avvantaggiati) e a diminuire verso l'esterno (gruppi più marginalizzati). In questo modo aiuta a visualizzare le disuguaglianze tra diverse identità e posizioni sociali.

Questo strumento può essere di supporto per ampliare lo sguardo e riconoscere identità e condizioni che potresti non considerare partendo dal tuo punto di vista. Alcune realtà, infatti, restano invisibili se non vengono cercate attivamente.

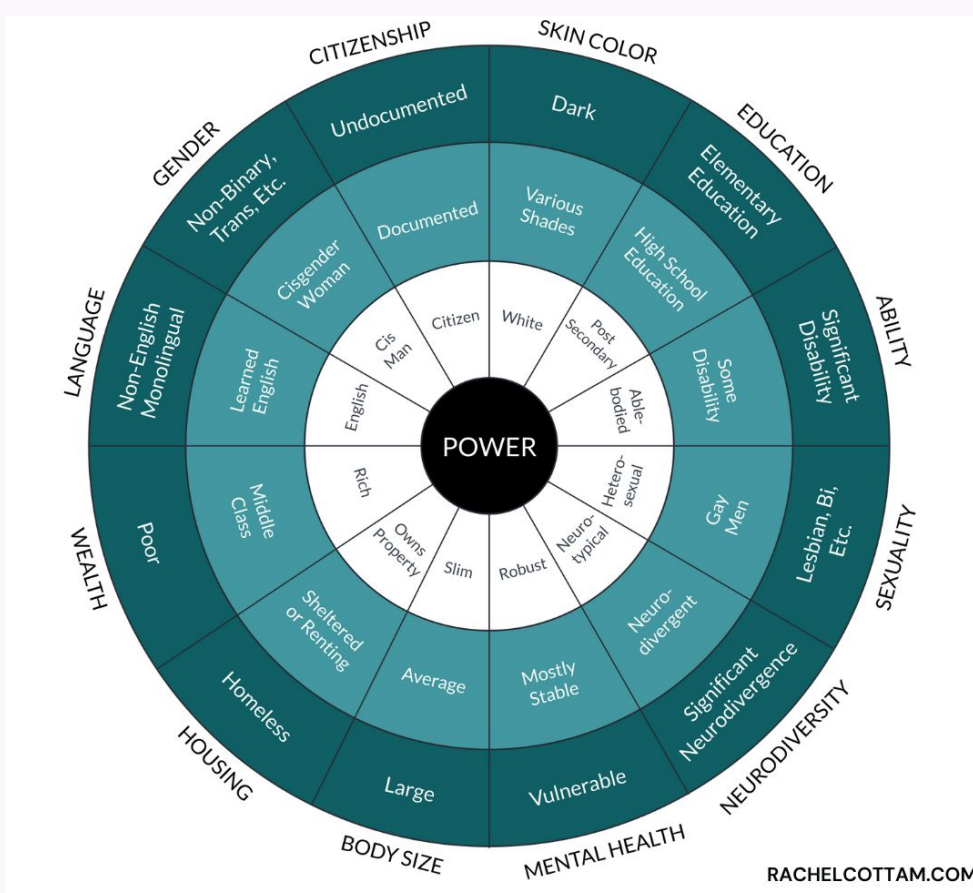


Fig. 2. Wheel of Power and Privilege, adattata da Cottam, R. (2024). "What is the wheel of privilege?", Blog Rachel Cottam. Disponibile [online](#).



Prendi nota dei gruppi, delle situazioni e dei territori che emergono come più esposti nel tuo caso e tienili a mente durante la valutazione degli indicatori. Per annotarli, usa la scheda di lavoro **Profilo di Vulnerabilità** disponibile alla fine di questo manuale.

A.CHI CONTA

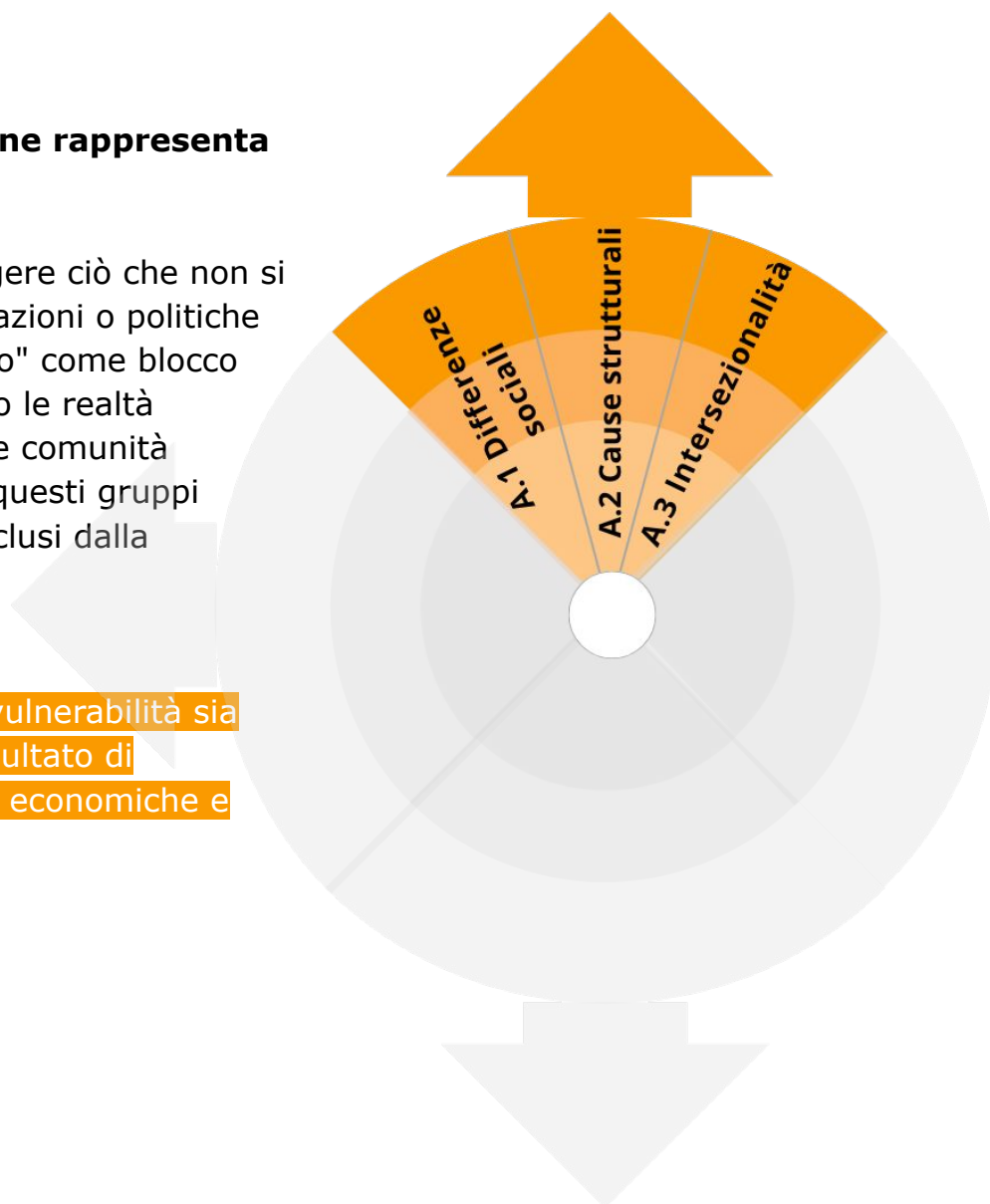
Giustizia di Riconoscimento

**Vengono riconosciute differenze sociali,
territoriali e strutturali?**

**Questa dimensione rappresenta
il "Chi".**

Non si può proteggere ciò che non si vede: molti piani, azioni o politiche trattano "il pubblico" come blocco omogeneo. Quando le realtà specifiche di alcune comunità vengono ignorate questi gruppi restano di fatto esclusi dalla soluzione.

Garantisce che la vulnerabilità sia compresa come risultato di circostanze sociali, economiche e strutturali.



A.CHI CONTA

Giustizia di Riconoscimento

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
A.1 Differenze <i>È riconosciuto che gli impatti climatici e le capacità di adattamento variano tra diversi gruppi della società?</i>	0 — Nessun riconoscimento	Non è fatta alcuna menzione degli effetti differenziali e delle disuguaglianze sociali o territoriali.
	1 — Menzione generica	Si parla di "gruppi vulnerabili" come categoria generica, senza nominarli né descriverli in dettaglio.
	2 — Identificazione generica	Vengono nominati gruppi specifici (ad esempio, persone anziane, migranti, quartieri fragili), ma le descrizioni restano generali e senza dati localizzati.
	3 — Analisi localizzata	Vengono utilizzati dati disaggregati o mappe per individuare in modo preciso quali persone sono più esposte e in quali aree, evidenziando le differenze tra gruppi e territori.

A.CHI CONTA

Giustizia di Riconoscimento

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
A.2 Cause strutturali <i>Viene analizzato il motivo per cui alcuni gruppi sono più vulnerabili agli impatti climatici?</i>	0 — Nessun discussione	La vulnerabilità è presentata come una caratteristica intrinseca delle persone, senza alcuna analisi delle cause sociali, economiche o territoriali.
	1 — Menzione generica	Si richiamano fattori come povertà o età, ma non viene spiegato come si collegano ai rischi climatici.
	2 — Analisi dei fattori determinanti	Vengono individuati fattori determinanti, senza però collegarli in modo sistematico alle disuguaglianze più ampie.
	3 — Collegamento sistemico	Viene spiegato in modo esplicito come le disuguaglianze sociali, economiche o territoriali generano configurazioni di vulnerabilità e come queste si intrecciano con i rischi climatici.



Questo indicatore verifica se vengono analizzate le cause profonde della vulnerabilità, e non solo chi è più esposto ai rischi climatici. È importante chiedersi, ad esempio: perché alcune persone vivono in quartieri più caldi?

Nella **scala 2 (fattori determinanti)** si identificano problemi come "abitazioni di scarsa qualità", ma ci si ferma a una descrizione generale, senza chiarire come si intrecciano con sistemi più ampi (es. politiche abitative).

Nella **scala 3 (collegamento sistemico)** si va oltre. In questo caso, le politiche di adattamento non si limitano a intervenire sui sintomi (es. fornire ventilatori), ma cercano di identificare e modificare le condizioni che producono la vulnerabilità, rendendo le azioni più efficaci e giuste nel lungo periodo.

A.CHI CONTA

Giustizia di Riconoscimento

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
A.3 Intersezionalità <i>È riconosciuto che i fattori di vulnerabilità possono sovrapporsi?</i>	0 — Nessun riconoscimento	I gruppi sono trattati come silos separati, senza alcuna menzione di sovrapposizioni o combinazioni di fattori di svantaggio.
	1 — Menzione generica	Si parla di "molteplici sfide" o "diversi fattori", ma senza specificare combinazioni concrete.
	2 — Identificazione di combinazioni	Vengono individuate e descritte situazioni in cui fattori si sovrappongono (ad esempio, "migranti in zone soggette a inondazioni", "donne migranti in quartieri caldi").
	3 — Analisi sistemica intersezionale	Si utilizzano dati o narrazioni per mostrare come combinazioni di fattori (es. genere + età + lavoro precario) creano barriere uniche all'adattamento, integrando l'analisi intersezionale nelle politiche e nelle misure.



Questo indicatore si distingue da A.1 perché riconosce come si combinano i fattori sociali (es. genere + età + classe + stato migratorio), creando profili complessi e sovrapposti che vanno oltre i gruppi sociali generalmente riconosciuti. In sintesi, **A.1** si concentra sui **gruppi distinti** (es. persone anziane; persone con background migratorio), mentre **A.3** sui loro **incroci** (es. persone anziane con background migratorio) e sulle **nuove situazioni di rischio** che ne derivano.

B.CHI DECIDE

Giustizia Procedurale

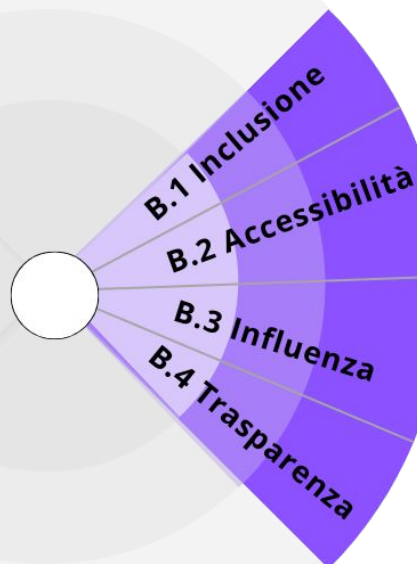
**La partecipazione è aperta, inclusiva e
accessibile, e le persone hanno
informazioni chiare per agire e incidere?**

**Questa dimensione rappresenta
il "Come".**

Un piano disegnato senza coinvolgere le persone che vivono in prima persona i rischi climatici, o senza fornire loro informazioni chiare sulle minacce e sulle azioni da intraprendere in emergenza, difficilmente sarà efficace.

Il sapere non appartiene solo agli esperti: è anche nelle esperienze, nei quartieri, nelle storie di chi è più esposto. L'equità non è solo sulle misure finali, ma su come si è arrivati a definirle, chi ha potuto parlare, e chi è stato ascoltato.

Misura se le persone — in particolare quelle in condizioni di maggiore vulnerabilità — hanno accesso alle informazioni e agli spazi necessari per conoscere, partecipare e agire.



B.CHI DECIDE

Giustizia Procedurale

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
B.1 Inclusione della partecipazione <i>I gruppi maggiormente colpiti dai rischi climatici sono stati coinvolti nella definizione delle misure previste?</i>	0 — Nessun coinvolgimento	Le misure sono state definite in modo interno da esperti o funzionari.
	1 — Consultazione limitata	Consultazione aperta a tutti, senza azioni mirate verso i gruppi vulnerabili.
	2 — Consultazione mirata per gruppi	Consultazione mirata ai gruppi vulnerabili, ma con potere decisionale ancora nelle mani dell'amministrazione.
	3 — Co-Progettazione	Le comunità vulnerabili hanno partecipato fin dall'inizio, contribuendo a identificare i problemi e le priorità, e non solo a commentare misure già definite.



Questo indicatore si focalizza sulla partecipazione dei gruppi in condizioni di maggiore vulnerabilità ai rischi climatici (quelli individuati nella scheda di lavoro *Profilo di Vulnerabilità*), non sulla partecipazione in generale. Sebbene coinvolgere la popolazione sia sempre positivo, qui è importante domandarsi **chi** viene effettivamente invitato e **con quale grado di influenza** può intervenire nelle decisioni.

Se la misura in analisi non prevede una progettazione condivisa secondo i principi di consultazione e co-creazione, tutti gli indicatori di questa dimensione risulteranno zero. Questo indicatore vuole ricordare che contano non solo le sedute di partecipazione, ma **chi siede al tavolo delle consultazioni**.

B.CHI DECIDE

Giustizia Procedurale

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
B.2 Accessibilità della partecipazione <i>I possibili ostacoli alla partecipazione (differenze linguistiche, orari, luogo, assenza di compensazione) sono stati ridotti, in modo che gruppi diversi possano effettivamente prendere parte al processo?</i>	0 — Nessuna evidenza / nessuna partecipazione	Ad esempio, incontri previsti in orari di lavoro, presso il Comune, senza supporto specifico per gruppi vulnerabili
	1 — Ostacoli riconosciuti	Vengono richiamate le difficoltà di partecipazione per alcune persone, ma non sono previste misure concrete per ridurle.
	2 - Misure di accessibilità semplici	Si considerano aspetti come orari e luoghi degli incontri, cercando di renderli più accessibili, ma con poche misure di supporto strutturale.
	3 - Accessibilità strutturata	Previsti strumenti concreti (es. servizi di cura all'infanzia, traduzioni, opzioni online e presenziali, rimborso spese, pasti) per facilitare la partecipazione e valorizzare il tempo dei partecipanti.
B.3 Influenza reale <i>Il coinvolgimento della popolazione ha avuto un effetto reale sulle scelte finali?</i>	0 — Nessuna evidenza / nessuna partecipazione	Il piano finale appare identico alla prima bozza, nonostante le eventuali consultazioni.
	1 — Influenza poco chiara	La partecipazione è avvenuta, ma è impossibile capire se ha modificato qualcosa.
	2 — Integrazione parziale	Alcuni suggerimenti della comunità sono stati integrati nel piano finale o riportati come "idee per il futuro".
	3 — Impatto diretto	Vi sono evidenze chiare di come specifiche richieste della comunità abbiano modificato le misure previste o il budget.

B.CHI DECIDE

Giustizia Procedurale

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
B.4 Trasparenza informativa <i>Esiste un modo chiaro, accessibile e tempestivo per le persone coinvolte di consultare informazioni sul piano/azione/politica, sulla sua attuazione, sul suo monitoraggio e sui rischi climatici che li riguardano (anche in caso di emergenza)?</i>	0 — Nessuna evidenza	Nessuna informazione accessibile.
	1 — Informazioni limitate e poco chiare	Alcune informazioni sono disponibili, ma sono tecniche, poco localizzate o non tradotte. I canali esistono ma non sono ben comunicati o non raggiungono le persone in condizioni di vulnerabilità.
	2 — Informazioni accessibili e descrittive	Materiale informativo (documenti, siti, volantini) in lingue comprensibili e con canali analogici/digitali, pur con limitate attività di formazione. Le persone sanno che esistono rischi, ma la comprensione e la preparazione pratica restano insufficienti in molti gruppi.
	3 — Informazioni chiare, localizzate e facilitanti	Informazioni specifiche per il territorio (es. mappe dei rischi, indicazioni per quartieri, strade, edifici) e spiegate in modo semplice, in più lingue e in formati accessibili. Esistono percorsi informativi e formativi (es. incontri, materiali, segnali visivi) per aumentare la consapevolezza della misura e/o il rischio e le capacità di reazione in emergenza, con particolare attenzione a gruppi vulnerabili.



Questo indicatore è fondamentale per la giustizia procedurale perché misura se le persone, in particolare quelle più vulnerabili, hanno un accesso reale, chiaro e tempestivo alle informazioni su rischi, politiche e monitoraggio. **Senza trasparenza informativa, nessuno può partecipare in modo consapevole, reagire in emergenza o prepararsi adeguatamente ad adattarsi:** il potere resta solo in mano a chi ha già le informazioni, non in mano a chi è davvero colpito.

C.CHI BENEFICIA

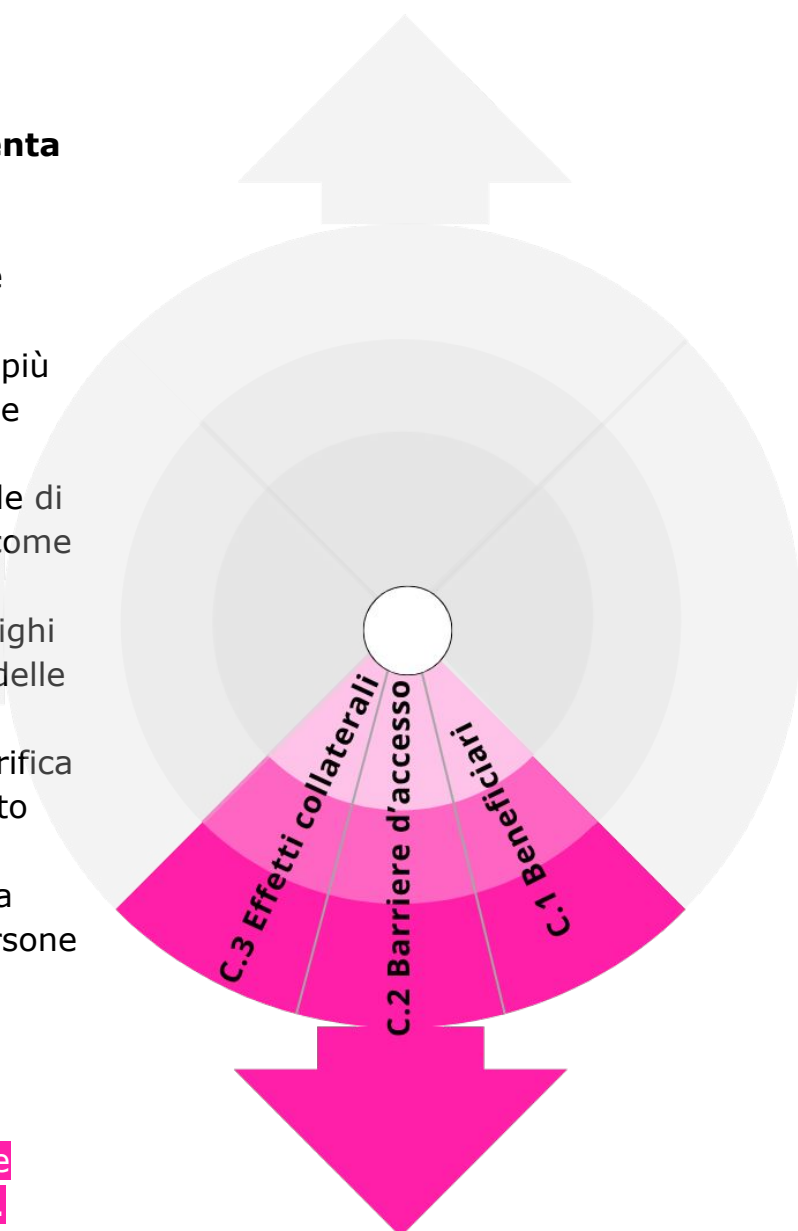
Giustizia Distributiva

**Vengono distribuiti equamente vantaggi,
oneri ed effetti negativi?**

**Questa dimensione rappresenta
il "Cosa".**

Il cambiamento climatico agisce come moltiplicatore di disuguaglianze: tende a colpire più duramente chi ha meno risorse e meno protezioni. La giustizia distributiva è la forma più visibile di giustizia: valuta se i vantaggi (come nuovi spazi verdi o misure di protezione) e i costi (come obblighi di ristrutturazioni energetiche) delle misure previste o implementate sono condivisi equamente, e verifica se esiste il rischio di adattamento controproducente, cioè che un intervento migliori una zona, ma renda la vita più difficile per persone altrove.

Verifica se i benefici e gli oneri dell'adattamento sono condivisi equamente, o se il "peso" ricade solo su chi è già più vulnerabile.





C.CHI BENEFICIA

Giustizia Distributiva

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
C.1 Allocazione mirata <i>Viene data priorità alle popolazioni e alle aree che fanno fronte ai rischi climatici più elevati o alla maggiore vulnerabilità?</i>	0 — Nessun orientamento	Non sono previste misure specificamente mirate.
	1 — Orientamento ambiguo	Si afferma che i gruppi vulnerabili dovrebbero essere considerati con attenzione, ma questa indicazione non viene tradotta in misure concrete.
	2 — Alcune misure mirate	Alcune azioni danno priorità a popolazioni specifiche (ad esempio, centri di raffreddamento per le persone anziane o protezioni dalle inondazioni nei quartieri vulnerabili).
	3 — Prioritizzazione sistematica	Le risorse vengono indirizzate in modo sistematico verso le aree più vulnerabili o le popolazioni svantaggiate, sulla base di un'analisi strutturata dei rischi e delle disparità. Si spiega chiaramente come la priorità viene definita e attuata, indicando budget, tempistiche e criteri di selezione, evitando interventi improvvisati o basati su scelte casuali.



C.CHI BENEFICIA

Giustizia Distributiva

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
C.2 Barriere d'accesso <i>Vengono affrontati gli ostacoli che potrebbero impedire alle persone di beneficiare delle azioni previste?</i>	0 — Nessun riconoscimento	Presuppone che, se una misura esiste, tutte le persone possano utilizzarla.
	1 — Consapevolezza generale	Riconosce che alcune persone potrebbero incontrare difficoltà nell'utilizzare la misura.
	2 — Correzione parziale	Alcune barriere sono individuate e affrontate, ma solo in parte o solo per alcuni gruppi (ad esempio, con opuscoli informativi tradotti).
	3 — Progettazione integrata dell'accessibilità	Le barriere all'accesso sono analizzate sistematicamente nelle diverse dimensioni e vengono previsti meccanismi espliciti per garantire un accesso equo.



Questo indicatore verifica se il piano riconosce che, anche quando le misure esistono, alcune popolazioni possono incontrare ostacoli per accedervi. Queste barriere possono essere di natura economica, amministrativa, informativa, digitale. Dai una valutazione globale all'indicatore e usa la Scheda di Valutazione per prendere nota di quegli aspetti specifici che sono migliorabili.

Esempi di barriere

- procedure amministrative complesse
- accesso ai servizi solo in formato digitale
- richiesta di cofinanziamento
- difficoltà linguistiche

Esempi di fattori abilitanti

- programmi di assistenza economica
- strategie di informazione e comunicazione rivolte ai territori
- procedure amministrative semplificate
- sostegno mirato ai nuclei vulnerabili
- misure linguistiche o di accessibilità



C.CHI BENEFICIA

Giustizia Distributiva

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
C.3 Effetti collaterali <i>La misura valuta in anticipo se potrebbe generare effetti indesiderati, costi sproporzionati o spostare rischi e oneri su gruppi già vulnerabili?</i>	0 — Nessuna evidenza	Si assume che le misure proposte siano “positive” per tutti, senza considerare effetti differenziati.
	1 — Menzione generica	Si richiama la possibilità di rischi, ma non sono previste misure di mitigazione.
	2 — Rischi identificati	Vengono individuati rischi specifici e si promette di monitorarli, senza però integrare azioni preventive o correttive.
	3 — Mitigazione integrata	Gli eventuali effetti negativi sono valutati in modo sistematico e le strategie di mitigazione sono incorporate nelle misure



Misure come il verde urbano, la protezione dalle inondazioni o la riqualificazione degli edifici possono ridurre i rischi climatici, ma anche produrre conseguenze non intenzionali. Ad esempio, il verde urbano può abbassare le temperature ma aumentare i valori immobiliari e contribuire a spostare la popolazione residente; le infrastrutture di protezione contro le inondazioni possono salvaguardare alcune aree spostando i rischi verso altre. Analogamente, la riqualificazione per migliorare l'efficienza energetica può rendere gli edifici più resilienti, ma causare aumenti degli affitti. L'indicatore verifica se questi rischi sono riconosciuti e mitigati.

D.CHI RISPONDE

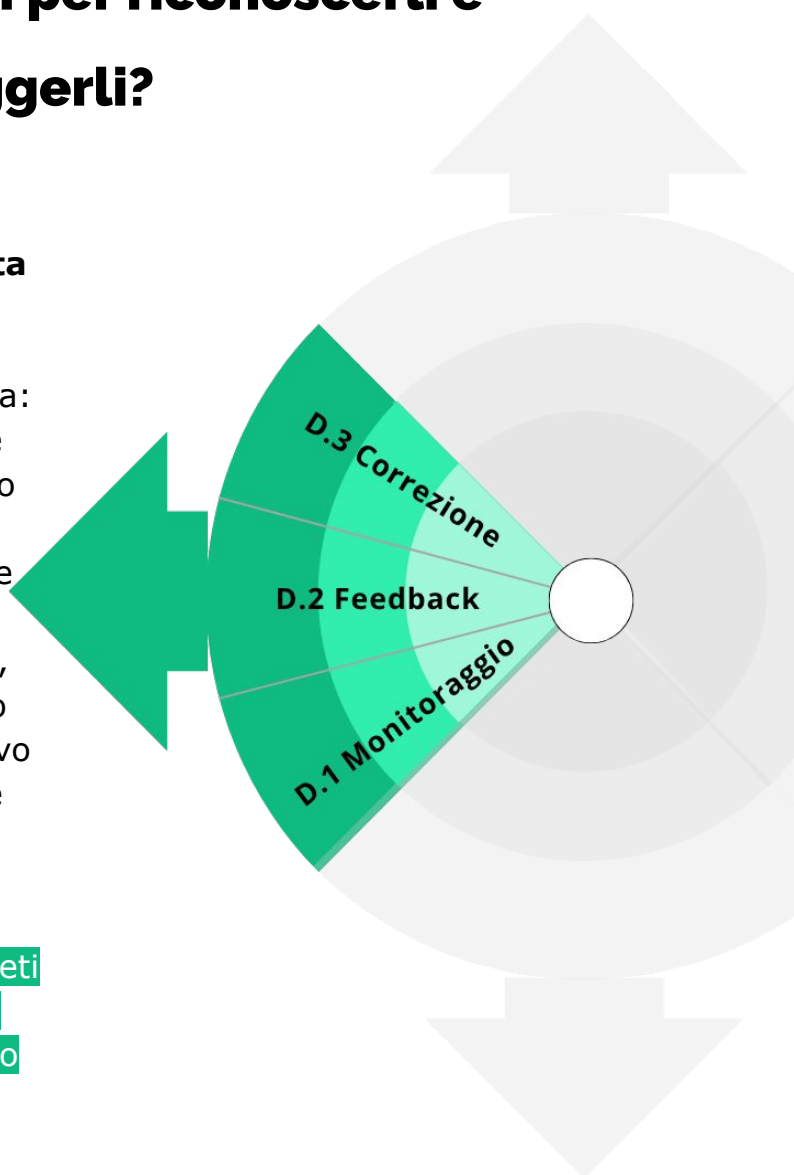
Giustizia Rigenerativa

**Se vengono causati danni o esclusioni,
esistono meccanismi per riconoscerli e
correggerli?**

**Questa dimensione rappresenta
il "Cosa succede dopo".**

Nessuna azione pubblica è perfetta: anche con le migliori intenzioni, le politiche possono generare danni o effetti involontari. Questa dimensione verifica se esistono vie per monitorare, modificare e riparare gli impatti sulle comunità, trasformando l'intervento pubblico da documento statico a quadro vivo e adattivo, in grado di riconoscere gli errori e correggerli.

**Verifica se esistono percorsi concreti
per riconoscere e riparare i danni,
prima che le ingiustizie si radichino
ancora più a fondo.**



D.CHI RISPONDE

Giustizia Rigenerativa

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
D.1 Monitoraggio basato sull'equità <i>Il monitoraggio degli impatti è previsto e/o attuato in modo da evidenziare chi beneficia realmente e chi rischia di essere lasciato indietro?</i>	0 — Nessuna evidenza	Non vengono raccolti dati durante o dopo l'attuazione delle misure.
	1 — Monitoraggio tecnico	Vengono seguiti indicatori di tipo tecnico (alberi piantati, metri di argine realizzati), ma non si verifica chi effettivamente ne beneficia.
	2 - Monitoraggio sociale di base	Vengono raccolti dati sociali generali (ad esempio, numero di persone raggiunte), senza però analizzare le differenze tra gruppi o territori.
	3 - Monitoraggio orientato all'equità	Il monitoraggio analizza in modo sistematico gli effetti distributivi tra gruppi sociali o territori, prestando particolare attenzione ai profili di vulnerabilità individuati nella fase iniziale di riconoscimento
D.2 Canali di feedback <i>È previsto un modo chiaro e accessibile perché le persone colpite possano esprimere preoccupazioni, presentare reclami o dare un feedback?</i>	0 — Nessuna evidenza	Non esiste alcun modo per reclamare o fornire un feedback una volta avviata l'attuazione delle misure.
	1 — Canali generici o poco chiari	Si usano canali generici (ad esempio, il modulo "Contattaci" del Comune), che risultano lenti o poco reattivi.
	2 — Canali dedicati	È previsto un punto di contatto dedicato alla misura, con potere di risposta limitato.
	3 — Canali trasparenti e reattivi	Meccanismo formale, pubblicizzato e accessibile, con il compito esplicito di rispondere a reclami relativi all'equità delle misure.

D.CHI RISPONDE

Giustizia Rigenerativa

Indicatore	Scala di valutazione	Suggerimenti diagnostici
D.3 Correzioni <i>È previsto un meccanismo per modificare le misure quando il monitoraggio mostra che stanno producendo ingiustizie?</i>	0 — Nessuna evidenza	Le misure sono definite come documento "una tantum", senza previsione di revisioni o aggiornamenti periodici.
	1 — Menzione generica	Si afferma che il documento "potrà essere aggiornato in futuro", ma non sono definiti né tempi né criteri chiari.
	2 — Revisione periodica	Sono previste revisioni programmate, in cui le misure vengono riesaminate, ma senza un collegamento sistematico ai risultati di equità.
	3 — Governance adattativa	Le correzioni delle misure sono collegate esplicitamente agli esiti di equità: se il monitoraggio (D1) o il feedback (D2) mostrano che un gruppo è danneggiato, esiste un obbligo legale o amministrativo a sospendere e rivedere la misura specifica.



La valutazione di D3 considera anche la capacità di rivedere e correggere la misura quando, durante l'attuazione, emergono effetti negativi o nuove forme di ingiustizia non previsti inizialmente.

4. Dall'analisi all'azione

Quale storia di (in)giustizia rivela la tua valutazione?

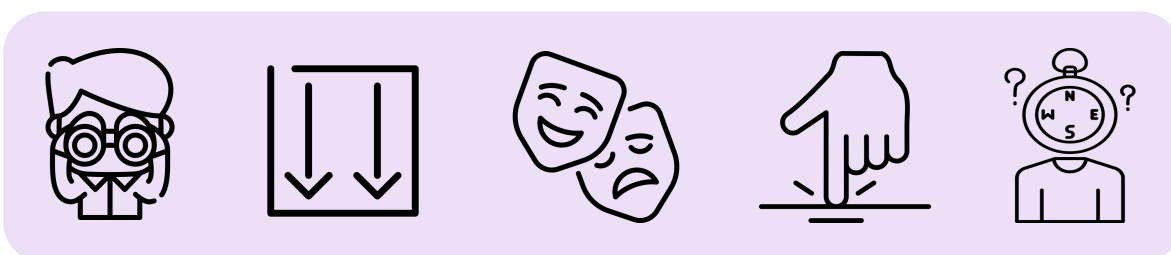
Dopo aver riportato le valutazioni sul Radar dell'Equità Climatica, non fermarti ai punteggi: osserva i pattern che emergono tra le dimensioni.

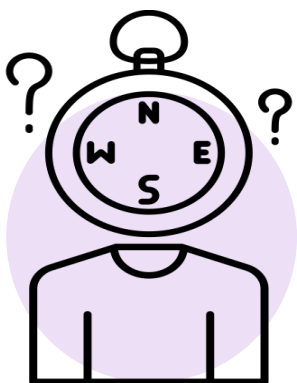
I 5 archetipi di (in)giustizia qui sotto – Vago, Osservatore Immobile, Top-Down, Simbolico, Rigido – rappresentano profili ricorrenti che possono emergere nella pratica. Non descrivono casi reali in modo perfetto, né esauriscono tutte le possibilità: sono esempi semplificati pensati per aiutare a interpretare i risultati e stimolare il passaggio dalla valutazione all'azione.

Usali come una lente di lettura: il tuo caso potrebbe assomigliare a uno di questi archetipi, combinarne più di uno, oppure richiederne di nuovi. L'obiettivo non è classificare, ma individuare priorità di miglioramento.

Come trovare il tuo archetipo

- Calcola la media dei punteggi di ogni dimensione (A, B, C, D) e confrontala con i criteri proposti per ogni archetipo.
- Individua il profilo prevalente, se presente, oppure eventuali combinazioni tra più archetipi.
- Usa le azioni suggerite come spunto per revisione interna, *advocacy* o pianificazione futura.





ARCHETIPO 1

Il Vago

Si riconoscono principi e problemi, ma mancano analisi approfondite e misure operative.

Segnali tipici

Tutte le dimensioni prevalentemente medio-basse (1-1.5)

Cosa sta succedendo

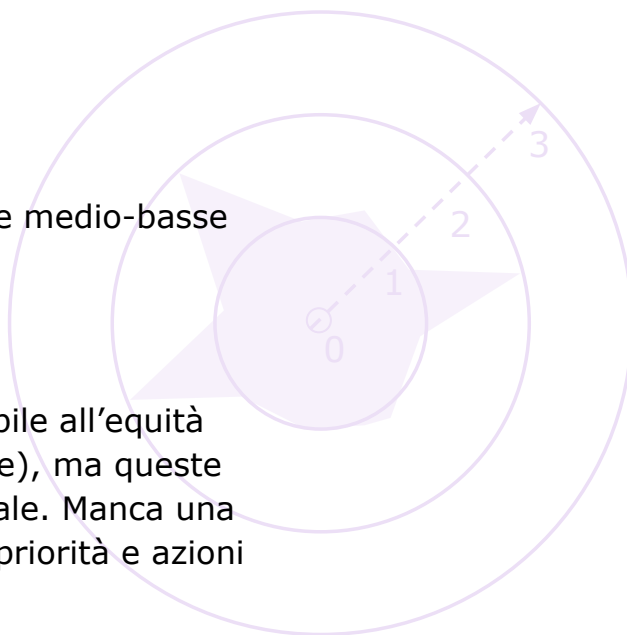
Il piano include un linguaggio sensibile all'equità (gruppi vulnerabili, accesso, barriere), ma queste affermazioni restano a livello generale. Manca una traduzione sistematica in diagnosi, priorità e azioni concrete.

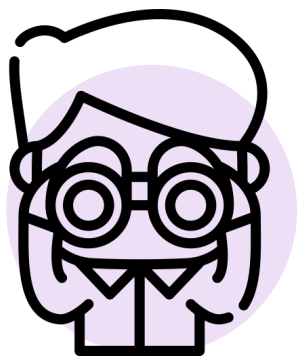
Rischi principali

- Ambiguità tra intenzione e implementazione
- Azioni poco verificabili o non misurabili
- "Equità narrativa" senza impatto

Azioni possibili

- Traduci le affermazioni di principio in analisi verificabili, specificando disuguaglianze con dati o evidenze concrete, evitando formulazioni generiche (A).
- Collega ogni problema identificato a una misura operativa concreta, evitando che le azioni restino a livello dichiarativo (C1).
- Definisci indicatori chiari per monitorare se le misure producono effetti reali sui gruppi identificati (D1).





ARCHETIPO 2

L'Osservatore Immobile

Il problema è riconosciuto, ma non si traduce in azioni concrete

Segnali tipici

A alta, C bassa

Cosa sta succedendo

Esiste consapevolezza delle disuguaglianze climatiche e dei gruppi vulnerabili, ma mancano risorse, priorità politiche o capacità di implementazione.

Rischi principali

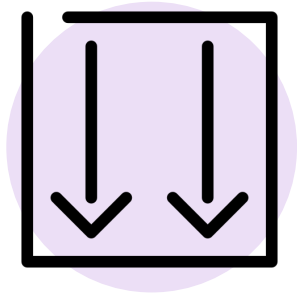
- Si consolidano disuguaglianze esistenti.
- La mancata traduzione delle evidenze in azioni concrete può generare sfiducia e delegittimazione istituzionale.

Azioni possibili

- Verifica chi beneficia realmente delle misure adottate, controllando se raggiungono i gruppi più esposti o vulnerabili (*D1*).
- Rialloca il budget verso misure ad alto impatto per i gruppi vulnerabili (*C1*).
- Trasforma le evidenze raccolte in un piano d'azione concreto, con priorità, tempi e responsabilità chiare.



ARCHETIPO 3



Il Top-Down

Si interviene con misure concrete, ma senza un coinvolgimento reale delle persone interessate.

Segnali tipici

C alta, B bassa

Cosa sta succedendo

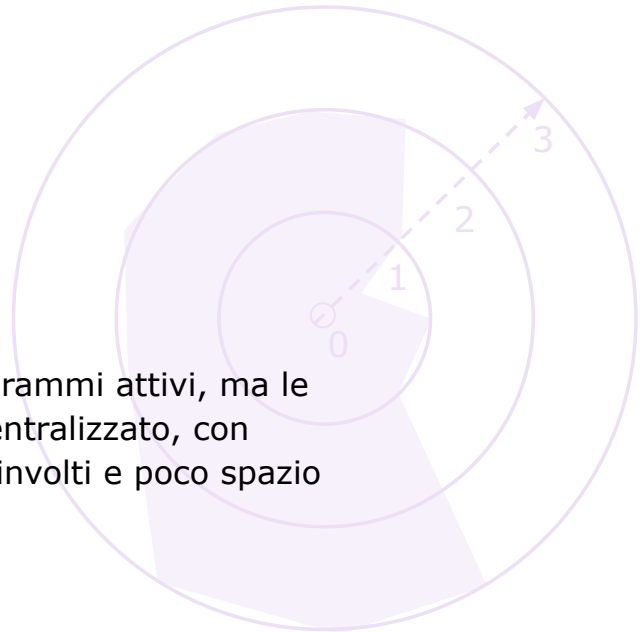
Esistono azioni, investimenti o programmi attivi, ma le decisioni vengono prese in modo centralizzato, con scarsa partecipazione dei gruppi coinvolti e poco spazio per influenzare le scelte.

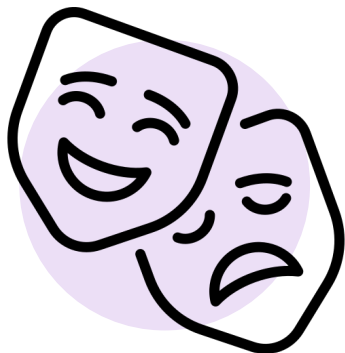
Rischi principali

- Soluzioni poco aderenti ai bisogni reali
- Resistenze o conflitti nell'implementazione
- Minore legittimità pubblica delle misure

Azioni possibili

- Coinvolgi i gruppi interessati fin dalle fasi iniziali, prima che le decisioni siano già definite (*B1*).
- Crea spazi di partecipazione che possano incidere realmente sulle scelte, chiarendo cosa è aperto al confronto (*B3*).
- Attiva canali di feedback continuativi, per raccogliere opinioni sulle misure adottate e correggerle nel tempo (*D2*).





ARCHETIPO 4

Il Simbolico

La partecipazione esiste, ma incide poco sulle decisioni.

Segnali tipici

B1-B2 alta, B3 bassa

Cosa sta succedendo

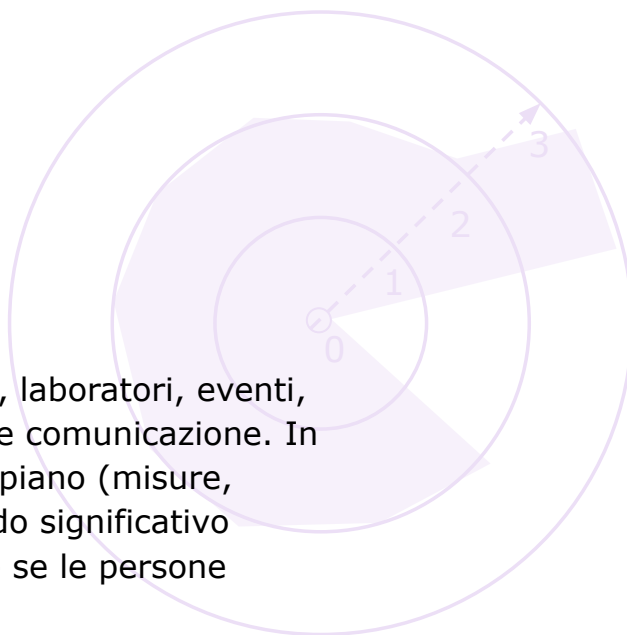
Sono stati organizzati molti incontri, laboratori, eventi, tavoli tematici, con buona visibilità e comunicazione. In pratica però, il contenuto finale del piano (misure, priorità, budget) non cambia in modo significativo rispetto alla versione iniziale, anche se le persone hanno espresso richieste chiare.

Rischi principali

- Partecipazione simbolica
- Sfiducia istituzionale
- Coinvolgimento solo formale

Azioni possibili

- Chiarire cosa è realmente negoziabile
- Restituire pubblicamente come i contributi sono stati usati
- Coinvolgere i partecipanti anche nel *follow-up*.



ARCHETIPO 5



Il Rigido

Il sistema fatica ad adattarsi, apprendere e correggersi.

Segnali tipici

D bassa

Cosa sta succedendo

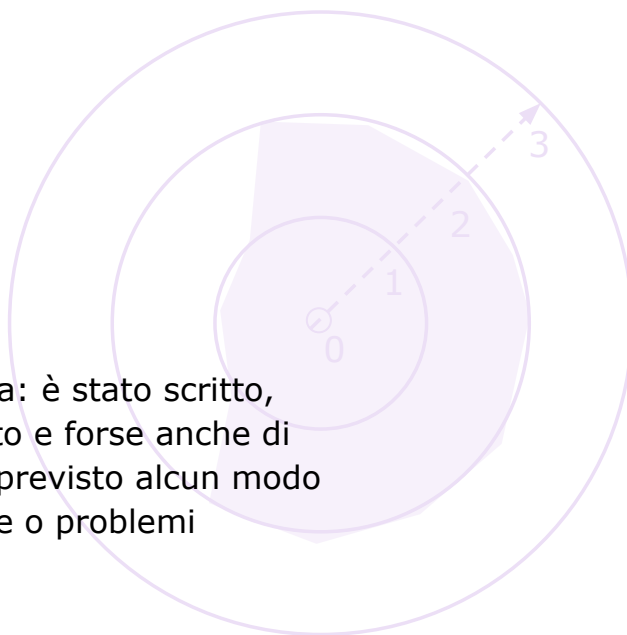
Il piano racconta una storia conclusa: è stato scritto, con un certo livello di riconoscimento e forse anche di misure e partecipazione, ma non è previsto alcun modo di cambiarlo se emergono ingiustizie o problemi durante l'attuazione.

Rischi principali

- Misure obsolete
- Risposta lenta alle crisi
- Ripetizione degli stessi errori

Azioni possibili

- Introdurre revisioni periodiche, canali per raccolta di feedback, e aggiornamenti dopo emergenze.
- Collega esplicitamente le revisioni ai risultati di D1 e D2: se il monitoraggio o i feedback mostrano gruppi danneggiati, devi fermare e correggere la misura, non solo aggiornare il piano tra anni.
- Pubblica in modo semplice i risultati del monitoraggio e le azioni di modifica effettuate.





ARCHETIPO 6

La Stella Polare

Il profilo di una politica equa

Chi Conta

- Rende visibili, attraverso dati e analisi, gruppi e territori maggiormente vulnerabili
- Non si limita a identificare chi è vulnerabile, ma analizza perché lo è
- Riconosce vulnerabilità multiple e intersezionali
- Usa queste evidenze per orientare le priorità

Chi Decide

- Coinvolge le persone maggiormente interessate
- Rimuove le barriere alla partecipazione
- Garantisce che quanto emerso dai processi partecipativi influenzi realmente le decisioni e le azioni
- Fornisce informazioni accessibili e trasparenti, per esempio su rischi, politiche e monitoraggio

Chi Beneficia

- Dà priorità a persone e territori maggiormente vulnerabili
- Rimuove le barriere che ostacolano l'accesso alle misure previste
- Considera chi beneficia, chi sostiene i costi e chi può subire effetti negativi
- Analizza in anticipo gli eventuali effetti indesiderati

Chi Risponde

- Monitora gli effetti della misura sui diversi gruppi e territori
- Offre canali accessibili di feedback e ascolto
- Prevede meccanismi per rivedere e correggere la misura quando necessario, inclusi eventuali effetti negativi non previsti inizialmente

Schede di lavoro



Questa sezione offre materiali stampabili utili per accompagnare la valutazione, da utilizzare sia individualmente sia in gruppo. Sono strumenti di supporto, non schemi rigidi: adattati al contesto, agli obiettivi e al livello di approfondimento necessario.

I materiali disponibili sono:

- **Profilo di Vulnerabilità**, per raccogliere e leggere in modo sintetico i principali fattori di vulnerabilità nel tuo territorio.
- **Scheda di Valutazione**, per guidare l'analisi in modo ordinato, coerente e comparabile.
- **Radar dell'Equità**, per visualizzare rapidamente i risultati e mettere a fuoco punti di forza e criticità.

PROFILO DI VULNERABILITÀ

Questo strumento ti aiuta a identificare i gruppi, le situazioni e i territori più esposti nel contesto che stai analizzando, prima di valutare gli indicatori della Bussola dell'Equità.

Territorio / caso analizzato _____

1. Gruppi o popolazioni più esposte

Gruppo/popolazione	In che modo è esposto ai rischi climatici?	Fattori che aumentano la vulnerabilità	Evidenze / osservazioni locali

2. Luoghi o territori più esposti

Zona / quartiere / territorio	Tipo di rischio	Chi vive / lavora lì?

3. Chi potrebbe restare invisibile o escluso?

Gruppi o persone che rischiano di non essere coinvolti, ascoltati o raggiunti.

4. Priorità per la valutazione

Quali gruppi o territori dovresti tenere particolarmente a mente durante la valutazione degli indicatori?

1 _____

2 _____

3 _____

Alcune domande guida:

- Chi subisce di più gli impatti climatici in questo contesto?
- Chi ha meno risorse per adattarsi o proteggersi?
- Chi incontra barriere ad accedere a informazioni, servizi o decisioni?
- Chi non compare nei dati ufficiali ma potrebbe essere vulnerabile?

Nota: usa questa scheda come supporto pratico. Non serve compilarla tutta: annota ciò che è utile per orientare una valutazione più attenta e contestualizzata.

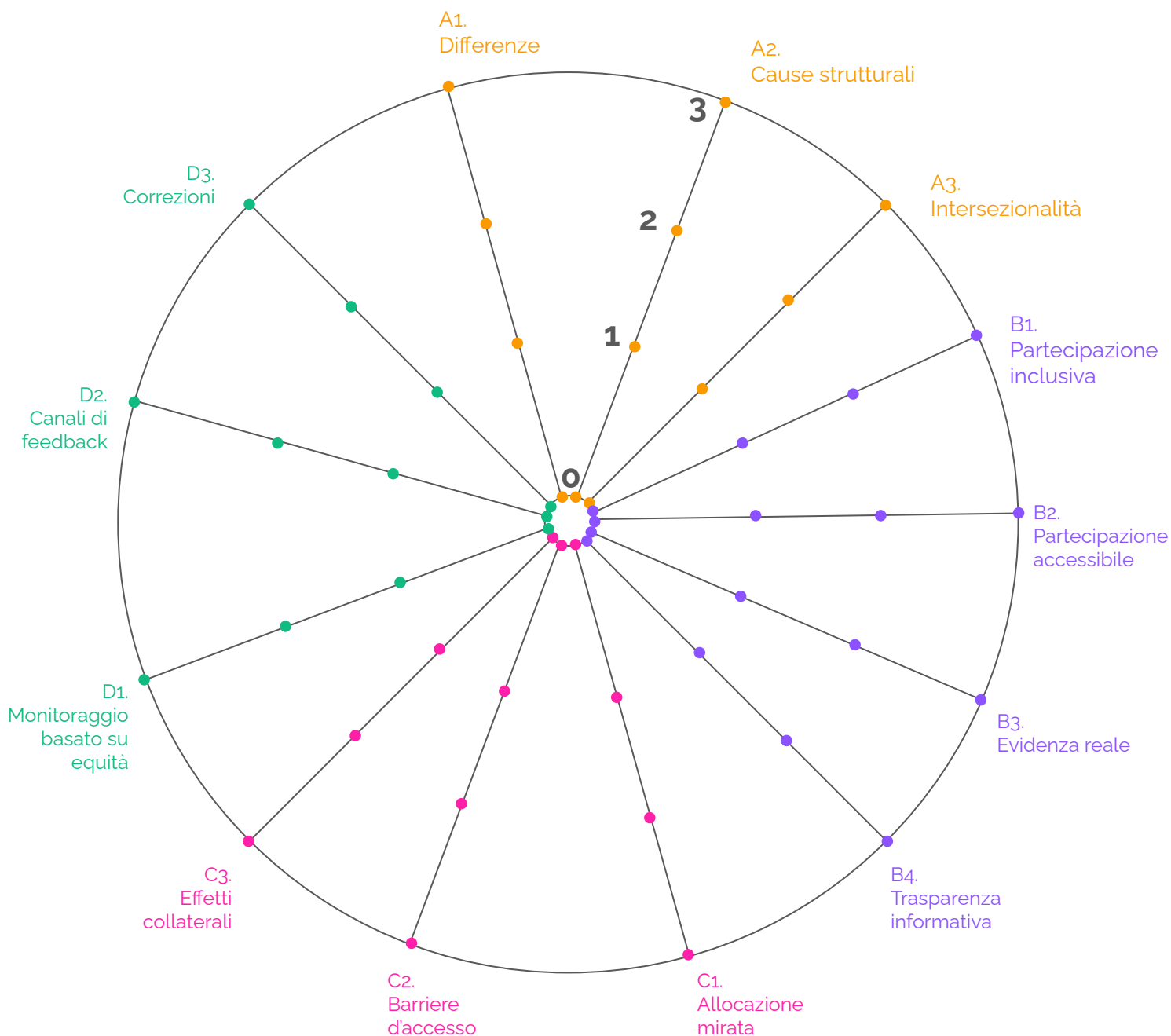
SCHEDA DI VALUTAZIONE

Usa il Manuale per interpretare correttamente gli indicatori e la scala di valutazione.

Indicatore	Valore	Commenti e osservazioni
A1. Differenze. Viene riconosciuto che gli impatti climatici e le capacità di adattamento variano all'interno della società?		
A2. Cause strutturali. Viene analizzato il motivo per cui alcuni gruppi sono più vulnerabili agli impatti climatici?		
A3. Intersezionalità. È riconosciuto che diversi fattori di vulnerabilità possono sovrapporsi?		
B1. Inclusione della partecipazione. I gruppi maggiormente colpiti dai rischi climatici sono stati coinvolti nella definizione delle misure?		
B2 Accessibilità della partecipazione. I possibili ostacoli alla partecipazione sono stati ridotti, in modo che gruppi diversi possano effettivamente partecipare al processo?		
B3. Influenza reale. Il coinvolgimento della popolazione, in particolare dei gruppi in condizioni di marginalità, ha avuto un effetto reale sulle scelte finali?		
B4. Trasparenza informativa. Esiste un modo chiaro, accessibile e tempestivo per le persone coinvolte di consultare informazioni sul piano/azione/politica, sulla sua attuazione, sul suo monitoraggio e sui rischi climatici che li riguardano (anche in caso di emergenza)?		
C1. Allocazione mirata. Viene data priorità alle popolazioni / aree che fanno fronte ai rischi climatici più elevati o a maggiore vulnerabilità?		
C2. Barriere d'accesso. Vengono affrontati gli ostacoli che potrebbero impedire alle persone di beneficiare delle misure previste?		
C3. Effetti collaterali. La misura valuta in anticipo se potrebbe generare effetti indesiderati, o spostare rischi e oneri su gruppi già vulnerabili?		
D1. Monitoraggio basato sull'equità. Il monitoraggio degli impatti è previsto e/o attuato in modo da evidenziare chi beneficia realmente e chi rischia di essere lasciato indietro?		
D2. Canali di feedback. È previsto un modo chiaro e accessibile perché le persone colpite possano esprimere preoccupazioni, presentare reclami o dare un feedback?		
D3. Correzioni. È previsto un meccanismo per modificare le misure quando il monitoraggio mostra che stanno producendo ingiustizie?		

IL RADAR DELL'EQUITÀ

Riporta nel radar i punteggi di ciascun indicatore, quindi unisci i punti con una linea per visualizzare con chiarezza i punti di forza e le aree di miglioramento.



Nota Metodologica

La Bussola dell'Equità nasce dall'integrazione tra ricerca empirica, revisione della letteratura e attenzione all'usabilità dello strumento. Una prima base di lavoro deriva da attività di ricerca precedenti [1] che hanno raccolto opinioni, esperienze e priorità di cittadine e cittadini attraverso interviste e questionari, con l'obiettivo identificare concetti chiave per un adattamento giusto, a partire dai vissuti e dalle esperienze concrete delle persone. Alcune dimensioni della Bussola e diversi suggerimenti diagnostici riprendono direttamente temi emersi da quel lavoro, come l'accesso alle informazioni e alla loro comprensione e messa in pratica, accesso diseguale alle misure, e le disuguaglianze territoriali.

Lo sviluppo dello strumento ha inoltre preso in considerazione diversi framework presenti nella letteratura scientifica. Tra i riferimenti più rilevanti vi sono l'*Adaptation Justice Index* [2], che propone un quadro di analisi ex ante delle strategie e dei piani di adattamento basato su quattro dimensioni della giustizia climatica: riconoscimento, distribuzione, partecipazione e riparazione, e l'*Indigenous Climate Justice Policy Analysis Tool* [3], che evidenzia l'importanza di riconoscere saperi, diritti e autodeterminazione delle comunità storicamente marginalizzate. Sono stati considerati anche strumenti sviluppati da organizzazioni internazionali, reti europee e progetti di cooperazione, spesso basati su checklist o questionari estesi; in diversi casi la dimensione dell'equità è inclusa come uno dei criteri di valutazione accanto ad aspetti tecnici, istituzionali o di governance (es. [4], [5], [6]).

Pur offrendo contributi molto utili, molti strumenti esistenti presentano alcuni limiti ricorrenti: possono risultare complessi da applicare, fortemente tecnici, poco adatti a contesti locali specifici o scarsamente accessibili a utenti non specialisti. In diversi casi privilegiano la completezza analitica rispetto alla facilità d'uso, oppure si concentrano su categorie generali di vulnerabilità senza lasciare sufficiente spazio alle condizioni territoriali, ai vissuti e alle forme meno visibili di esclusione.

Per questo motivo, la Bussola dell'Equità ha cercato un equilibrio tra rigore concettuale e semplicità operativa. Sul piano dell'usabilità, l'impostazione visuale e la sintesi dei risultati si ispirano a strumenti come l'*Equity Compass* [7] e a modelli applicativi quali l'*Health Impact Assessment* per la pianificazione urbana [8], che facilitano la visualizzazione delle evidenze e possono supportare il dialogo tra attori diversi nei processi decisionali.

Particolare attenzione è stata data sia alla chiarezza dei contenuti sia al formato grafico: indicatori sintetici, esempi orientativi per le scale di valutazione che invitano a riflessioni sulle condizioni territoriali, e supporti pratici pensati per facilitare l'utilizzo individuale o in gruppo, anche in contesti di amministrazioni pubbliche, organizzazioni civiche e attivismo. Inoltre, lo strumento offre archetipi interpretativi per aiutare a tradurre i risultati della valutazione in orientamenti pratici, mostrando possibili direzioni di miglioramento, così da andare oltre la semplice misurazione.

La Bussola è stata inoltre sottoposta a una fase di revisione e sperimentazione con un gruppo di attiviste e attivisti, con l'obiettivo di valutarne comprensibilità, utilità e usabilità. Questo processo di confronto collettivo ha contribuito a migliorarne i contenuti e la struttura, rendendola anche il risultato di un lavoro condiviso e in continua evoluzione.

Bibliografia

1. *Coinvolgimento delle comunità in condizioni di fragilità e marginalità nelle politiche di adattamento al cambiamento climatico*. ActionAid Italia, 2025 Disponibile online: <https://www.actionaid.it/pubblicazioni/crisi-climatica-ingiustizia-sociale/>
2. Juhola, S., et al. (2022). *Connecting climate justice and adaptation planning: An adaptation justice index*. Environmental Science & Policy (136), 609-619.
3. Jones, R., Reid, P., & Macmillan, A. (2024). *An Indigenous climate justice policy analysis tool*. Climate policy, 24(8), 1080-1095.
4. *Climate Change Adaptation Scoring Tool* (Euro LCP Initiative) Disponibile online: <https://www.lcp-initiative.eu/climate-change-scoring-tool/>
5. *Adaptation Policy Credibility*. Tool e informazioni disponibili online: https://climate-adapt.eea.europa.eu/en/mission/solutions/tools-inactive/008_adaptation-policy-credibility-apc
6. UN Women. *Gender Equality Policy Scorecard for Climate Action*. <https://www.unwomen.org/en/climate-scorecard>
7. *The Equity Compass*. <https://yestem.org/tools/the-equity-compass/>
8. *Strumento per incorporare la salute nella pianificazione urbana*, Diputació de Barcelona, 2022. <https://urbisalut.diba.cat/>

Settembre, 2026
CC BY-NC-SA 4.0